Venerdì 4 Aprile 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 79

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emm. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Una intervista col card. Capecelatro.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua, noto favorevolmente per le sue idee larghe.

Il cardinale dice che il socialismo è condannabile perchè guarda soltanto il lato economico, mentre il cristianismo abbraccia i lati materiale e spirituale.

Il cammino della democrazia cristiana è lento, ma sicuro; il socialismo sarà vinto dalla realtà delle cose. Le leghe dei contadini e le associazioni socialiste tendono ad espandersi, perchè il socialismo da molte illusioni.

Il cardinale esclude che le istruzioni del cardinale Rampolla possano inceppare il cammino della democrazia cristiana; esse mirarono soltanto a frenare le esagerazioni dei giovani cattolici. Il Papa benedice l'attività dei giovani democratici cristiani.

S. E. Capecelatro disse che non è impossibile che il Vaticano si induca a ritirare il *non expedit* per il voto politico.

Grave situazione in Albania?

Vienna, 3. La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Il capo degli insorti Albanesi, Issa Boljetinac, già internato a Costantinopoli, insorse nuovamente a Mitrowitza (Vecchia Serbia) e fece una irruzione la scorsa notte a Novibazar con 900 insorti albanesi minacciando di massacrare la popolazione.

La *Neue Freie Presse* pubblica tale dispaccio con riserva, e nei circoli ufficiali tale notizia è ignorata.

Gravissimo incidente

tra soldati inglesi, francesi e tedeschi.

Londra, 3. I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino dicente che in seguito a un diverbio in una cantina, quattro soldati inglesi furono feriti a colpi di baionetta da soldati francesi e tedeschi.

Le prime punizioni ai richiamati.

Il generale Mirri inflisse 15 giorni di prigione di rigore e 60 di prigione semplice e 90 di consegna (la massima delle parti disciplinari consentita dal regolamento militare) a tutti i 300 richiamati della classe 1878 che si assentarono la domenica di Pasqua. Intanto, il bersagliere Gerini è riuscito a fuggire dalla caserma di Pizzofalcone e si è reso irreperibile.

In seguito alla circolare ministeriale che ingiungeva doversi dichiarare disertori i soldati non tornati in caserma prima delle 48 ore, si retrocessero tre caporali dell'81 fanteria e 2 del 90.o

Orribile disgrazia a Roma

Oggi, prima dell'ultima corsa che ebbe luogo alle Capannelle, un giovanotto salì in treno per tornare insieme a un vecchio signore e ad una signorina. Il vecchio fece cadere il soprabito in cui eravi la rivoltella che battendo a terra, esplose e colpì il giovane al ventre. La signorina, pazza dal dolore, fu allontanata; il giovane, certo Romolo Nobili, è morto nel tragitto, e il vecchio signore, che era suo zio, fu arrestato.

Gite pasquali.

I ragazzetti Nino Sonvilla, Marino Provvisionato ed Uberto di Pietro Magistris d'Udine, accompagnati da appassionati alpinisti, passarono le feste pasquali in montagna, intraprendendo importanti gite e salite.

Sono partiti sabato da Gorizia con vettura per la valle dell'Isonzo, toccando Plava, Canale, Roncina, Volzana e Tolmino. Lungo la linea hanno potuto osservare il tracciato della nuova ferrovia della Wochein, come i molti assaggi o sondaggi che gli ingegneri dello Stato vi praticarono per conoscere il sottosuolo.

Domenica mattina, con tempo incerto e molto nebbioso, alle 7 partirono da Volzana per la valle della Kamencia e si portarono in due ore sul crinale del Kolowrat (m. 1200 circa: catena esistente sopra Dronchia) e passandola quasi tutta, ora sopra suolo italiano ora sopra austriaco, ora sopra prato, ora sulla neve, giunsero alle 13 a Luico.

Dopo aver in una osteria confezionato una refezione di zuppa alpina, kacw, partirono per P k, Jave k Massera e Losaz a Montemaggiore, ove in quell'unica osteria pernottarono, parte sul fieno e parte sopra duri e mastodontici letti.

Colà si trova eccellente burro, latte, uova, pane e null'altro; cioè si trova un rimasuglio di vini in bottiglia, eccellente, rimastovi ancora dalle feste di settembre... e si capisce che allora quei signori che allestirono le feste, vollero bere di quel buono.

All'indomani, lunedì, con tempo splendido, chiarissimo, ma con freddo e vento, i cinque grandi e piccoli alpinisti alle 6 partirono per la cima del Matajur (m. 1643) e tenendosi un po' a levante perchè il dorso meno coperto di neve, la raggiunsero alle 7 3,4 (due ragazzetti già alle 7 1,2). La neve era dura e buonissima e facilitava di molto la salita.

Il freddo però era intenso, tanto che dovettero abbandonare quella vetta dopo un quarto d'ora, altrimenti gelavano!

In quel quarto d'ora, però, ebbero campo di ammirare la stupenda vista di montagne, cioè le Carniche, le Giulie, il Carso, poi la laguna, il mare colla costa istriana..., insomma tutta la Venezia Giulia. La colossale colonna rimane fuori della neve. A quanto vi ho rilevato, presso la stessa, verso levante, si è intenzionati di erigere un piccolo ricovero.

Discesero in circa un'ora a Montemaggiore e per oltre Rodda raggiunsero Brischis e Cividale.

Martedì, altra passeggiata e salita, più comoda, ma non meno bella.

Partirono alle 7 da Cividale, ed oltre Barbiano e Centa raggiunsero Albana e Collobrida (confine) salirono a Sconico ed oltre prati fioriti a mezzodì raggiunsero la cima del monte Corada (m. 812) dalla quale vetta si gode pure una vista splendida.

Dopo due ore di sosta, discesero pei casolari Cabalen, Vercaglia, Quisca, S. Floreano ed a notte erano a Gorizia.

Ecco tre giorni, che nessuno potrà dire, non essere bene stati impiegati!...

Touriste.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Il verbo socialista.

R ci scrive, 1 aprile (e pubblichiamo soltanto oggi, per mancanza, jeri, di spazio:)

Jeri, al nostro Salone Coiazzi ebbe luogo un pubblico Comizio pro Organizzazione e Leghe di resistenza. Alla porta c'era un vassoio, destinato a raccogliere le offerte non sappiamo per qual santo o per qual pietosa istituzione, presso il quale il noto *Romano* coadiuvato da qualche compagno si affannava a gridare: *Pro propaganda, pro propaganda!* tirando per la giubba gli entranti ai quali però aggiungeva: *obbligo non c'è, perchè l'ingresso è libero...* Ah, mi dimenticavo che alla porta si dispensava gratuitamente uno scipito opuscoletto edito a Firenze intitolato «*Le nostre Leghe*» arrecante sul frontispizio il tradizionale Erculeo operaio armato di mazza e in attitudine di leggere... forse i suoi diritti.

Alle 3 1,2 ai segni d'impazienza del pubblico, che un po' annoiato dell'attesa, cominciava a pestare i piedi, entra in palcoscenico il conferenziere del giorno: Sarfatti avv. Cesare, di Venezia, scortato dai signori Ellero e Rosso di qui, ai quali s'aggiungono dopo i signori Scottò e ci pare anche Libero Grassi di Udine.

L'Ellero, nella sua qualità di Presidente del Comizio, prende la parola e presenta il conferenziere. Dice che il circolo socialista gli affidò l'alto e gradito ufficio di presentare al pubblico, Cesare Sarfatti che gentilmente rispose all'invito di portare tra *noi* la voce del proletariato. Crede inutile parlare del Sarfatti; aggiunge solo che, appena si sparse la voce della sua venuta... un sentimento di soddisfazione s'impadronì di chi sostiene la santa causa del proletariato, che armato della pacifica arma dell'associazione, e che avente per guida la bandiera socialista, incede per la via del progresso al trionfo finale, senza curare il veleno che spruzza dalle gazzette macoliane... Non ci mancava che questo razzo finale per accrescere l'applauso che fu fragoroso; abbiamo udito, fra tante voci, una che grida: bravo Giuseppe! era forse una rivendicazione del nome vezzeggiato in amichevole Bepi dal mio collega non troppo laborioso della *Gazzetta di Venezia*.

Prende quindi la parola il conferenziere avv. Cesare Sarfatti. Procureremo per quanto ci sarà possibile, darvi un riassunto della sua reboante concione che si potrebbe tradurre nell'eccitazione dell'odio al clero e in dichiarazione di guerra aperta alle associazioni di lavoro cristiane; e ripeto: procureremo per quanto ci sarà possibile perchè sempre, difficile riesce riassumere un conferenziere che, perdendosi in divagazioni, abbandona il concetto, il filo logico del suo dire non sempre concludendo.

Ad ogni modo, ecco quanto possiamo rilevare dalle nostre affrettate annotazioni. Cominciò: «Ebreo... errante. Le «qualifiche che mi sono state affidate «si attagliano a me. Ebreo lo sono e «non me ne vergogno... errante voglio «esserlo per una causa che credo giu-«sta, per un ideale, per la verità».

Dice che giacchè crede di avere mezz'ora di tempo d'avvantaggio coglie l'occasione per avvertire che insegnerà al *sig. G. C.* del *Crociato* a fare le presentazioni dei conferenzieri sul suo giornale in modo diverso per avere aggiunto in forma poco cortese al suo nome quello di sua moglie perseguitrice come lui della fede socialista. Entrando a parlare del tema (dal quale ci pare si sia scostato di molto), afferma che lo farà in modo semplice e famigliare, giacchè al conferenziere propagandista interessa più convincere che essere applaudito.

Dice che gli operai si trovano dinanzi a due forme di associazioni: Le leghe di miglioramento e le associazioni professionali che hanno creduto di chiamarsi anche cattoliche. Aggiunge che la parola organizzazione, se da molti fu scritta e compresa, fu di difficile attuazione e l'organizzazione operaia può chiamarsi anzi un fatto nuovo. Lasciando da parte l'archeologia, di cui dice non aver bisogno perchè in brevi parole, si può far la storia di secoli (beato lui!), viene a parlare della merce lavoro sfruttata e lasciata in balia ai proprietari di terre, benedetto dal prete che trovava comodo che i poveri si trovassero bene al mondo di là i proprietari e ricchi al mondo di qua. (Non occorre dire che qui vi furono applausi vivissimi.) Passa a fare la storia dell'uomo operaio, storia che divide in quattro periodi: La schiavitù, la servitù, l'industrialismo o liberismo economico e l'organizzazione operaia.

Parlando del I.o, dice che il lavoratore non era un uomo, ma una cosa; ricorda l'imperatore che poteva dare in pasto alle belve i suoi schiavi, e la bella dama romana che per diletto configgeva lo spillone delle sue trecce nel cuore dell'ancella. Riconosce che la schiavitù in quei tempi era necessaria, aggiungendo che un colpo le fu dato dal cristianesimo. Parlando del secondo che chiama il periodo della servitù della gleba, accenna ai fondatori che se non erano padroni del corpo lo erano dell'anima dei loro servi, che erano poi servi della terra che li ospitava, ma non potevano mutare padrone, il quale invece a sua volta trovava comodo usare, della loro moglie e figlie, benedotto dal prete (E due!) Parlando del terzo periodo, dell'industria o liberismo economico, dice che in questo sopraggiunsero le macchine sostitutrici dell'operaio al quale era lasciata piena libertà di lavorare come meglio credeva, ogni libertà, anche quella di morire di fame. A questo punto torna a parlare della merce lavoro, critica la definizione che di essa danno certi economisti... ortodossi; dice, che la merce si può accumulare, il lavoro no; l'accumulazione della prima che sottostà alle vicende del mercato può essere attuabile e fruttifera agli speculatori, la seconda no, perchè fino a che l'operaio acumula la sua energia, finisce a crepare di fame, a meno che non sia dotato delle qualità fisiche del Succi; e aggiunge che, oltre il digiuno, anche la mancanza di esercizio al lavoro arreca non lieve detrimento all'energia operaia.

Dice che vi sono due grandi classi: i ricchi signori indipendenti che formano la minoranza, e i poveri che sono la maggioranza. La prima, col cervello alle volte ipertrofico, malato di tabe, vive nell'ozio, nella ricchezza, nell'abbondanza, si arroga il diritto di supremazia sulla seconda che mal retribuita, mal pagata, vive nella miseria e negli stenti.

Accenna che nel periodo del liberismo economico nel quale vi era confine alle mercedi, termine che un economista di quel tempo chiamò inviolabile, altrimenti si sarebbe violata la legge economica, i lavoratori si trovarono esposti alla legge di concorrenza che apportò l'aumento del pauperismo da una parte e l'accumulazione di ricchezze dall'altra. Aggiungendo che l'uomo non da se, non richiesto, eccita gli operai a chiedere, a far valere i loro diritti senza attendere il beneplacito del principale o del padrone di terra che non può pensare al loro miglioramento che falcidierebbe i suoi tanti guadagni.

Ripete la solita storiella dei 5 centesimi guadagnati col sudore della fronte da preferirsi ai 10 che il ricco sfondato, dopo aver pensato al miglioramento di ogni razza di bestie canine od equine, getta ai piedi del povero smunto e lacero supplicante.

Venendo a parlare del quarto periodo, afferma che storicamente incomincia colla parola di Carlo Marx «proletari di tutto il mondo unitevi, alzatevi se siete in ginocchio». A questo punto fra gli immancabili applausi udimmo una voce gridare: «*sarà ora*»: era qualcuno forse mal seduto.

Accenna alla forza dell'organizzazione, dell'associazione contro cui riescon vani il ferro, le manette e il piombo, e dice che l'organizzazione della classe operaia è opera esclusivamente dei socialisti che mirano, oltre che al miglioramento materiale, anche a quello intellettuale delle masse, contrariamente ai preti che si son resi sfruttatori della loro opera, dell'umanitaria opera socialista, quando videro che le pecorelle cominciavano a disertare dall'ovile. Qui fa una carica a fondo contro il partito nero, e dice che i preti porteranno la parola di Dio in favore delle loro associazioni cristiane, ma lui, Isacchetto errante, non in cerca di popolarità, ha di Dio, alta espressione, un altro concetto, e non sa adattarsi che possa servire da strumento di una bottega, essere protettore di alcune tonache, differenziare in giustizia per chi segue il vecchio o nuovo testamento. Dice che i preti, impauriti dal dilagare della fiumana delle Associazioni di Lavoro, sorte per incanto ovunque, che minacciava di travolgere la chiesa del villaggio e la grassa prebenda, corsero ai ripari, alla difesa, e visto che cominciavano a perdere terreno perchè anche i gonzi non si accontentarono più del paradiso al mondo di là, iniziarono la crociata della democrazia cristiana istituendo le Unioni Professionali Cattoliche.

Afferma che di fronte agli scioperi, i preti, come erano amici dei feudatari, lo furono dei padroni, aiutando la concorrenza agli scioperanti. Accenna al krumiraggio di Genova e ad avvalorare l'asserto suo dell'ingerenza clericale, dà lettura di uno scritto di un certo reverendo che offriva ad un proprie-

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 7

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — Riproduz. vietata).

IV.

Tali furono gli avvenimenti ed i rumori sollevatisi, che in quel mattino, istrapparono all'abituale sua calma sonnacchiosa il nobile e valoroso Venegas.

Senza prender tempo di raccomandarsi a Dio od al Diavolo, ma spinto da un sentimento generoso, dichiarò che la usura di don Elias non saprebbe però dispensarlo dall'adempiere un debito di gratitudine.

— Nulla, disse egli, poteva farlo dimenticare, che il danaro del vecchio o dei suoi corrispondenti, gli avevano fornito i soccorsi necessari per poter lottare contro l'invasore, dal 1808 al 1813.

Corse nella casa incendiata, ingaggiò alcuni operaj, si gettò egli stesso attraverso le fiamme, si arrampicò fino al primo piano a mezzo di una scala a piuoli, penetrò, contro il parere degli operaj, che l'avevano ajutato a sfondar la porta, nell'appartamento il più minacciato, vale a dire nel gabinetto di don Elias, vi prese un vecchio portafogli, entro il quale, più volte aveva veduto l'usurajo riporre quitanze e valori, e lo gettò da una finestra sulla strada....

Alcuni istanti dopo, Venegas uscì pure da quel braciere, mostrando, tra i plausi della folla circostante, il volto e le mani coperte d'orribili ustioni e le vesti tutte fumanti....

Egli non si lasciò nemmeno medicare, ma si die' a verificare immantinente il contenuto del portafoglio, che si era aperto, cadendo; e dopo aver raccolto tutti i documenti che racchiudeva, il leale hidalgo, si spinse di corsa verso la casa dell'Alcade giungendovi trafelato.

— Prendete, senor don Elias, disse egli al suo abbominevole creditore, la cui presenza avevalo fatto tremare per la sua vita. Prendete! Voi vi troverete tutte le mie obbligazioni, che io mi sarei del resto, ben affrettato di rinnovare, per lavarmi dalla vile calunnia che m'avesse potuto accusare oggi di furto e di incendio. Vi sono pure nel portafoglio tutte quelle dei vostri altri debitori. Eccoci sciolti dall'impegno....

«Io sto per morire... Quanto poi alla regolarizzazione materiale dei nostri conti, prendetevi tutto quanto posseggo, e perdonatemi... se qualche cosa mancherà ancora al completo pareggiamento del mio debito....

Così parlò don Rodrigo, ma aveva egli appena pronunciate quelle parole, che si aggirò su sè stesso e cadde bruscamente a terra, in preda a quella terribile convulsione che si chiama *tetano*.

Poche ore appresso, don Rodrigo non era più che un cadavere.

V.o

Noi non ci attenteremo a descrivere il dolore profondo, e la entusiastica ammirazione che la morte del valoroso gentiluomo eccitò nella Città, del pari che nei villaggi vicini.

L'aristocrazia del sangue si tenne onorata di sopperire alle spese dei suoi funerali, che riuscirono solenni, benchè non tanto costosi.

La musica della Cappella del Duomo vi concorse volonterosamente; il fabbricatore di ceri non volle pagamento alcuno, e tutte le parrocchie vollero condividere, unitamente a quella cui apparteneva il defunto, l'insigne onore di dar seppellimento e riposo alle gloriose sue spoglie.

E noi, per dimostrare a qual punto giunse, in tale occasione, il delirio del pubblico, diremo soltanto, che nella sera della cerimonia funebre — alla quale l'usurajo soltanto, rimase estraneo — nessuno dubitava che don Elias chiederebbe nulla di più dei dieci o dodici mila duros effettivamente prestati con modico interesse, lasciando il resto dell'eredità all'orfanello sventurato, rimasto a dieci anni solo al mondo, senza altra risorsa che la bontà dei cuori compassionevoli....

Ma tali illusioni furono d'un subito dissipate.

Don Elias non aspettò neanche che i resti della sua casa avessero finito di ardere, per presentare al Tribunale le obbligazioni firmate da Venegas; ed il giorno stesso in cui fu ad esso dato sepoltura, egli esigette la totalità della somma, ammontante a tre milioni di reali, in conto tondo...

Egli non aveva perduto tuttavia nell'incendio che il valore della casa, sei od otto mila duros in effetti, i gioielli di sua figlia e un po' di moneta sonante!

Si può di leggieri immaginare quale repugnanza il giudice dovette provare, per ammettere bene fondata una tale domanda; ma l'usurajo forte dei suoi documenti, tanto s'adoprò, che fu finalmente uopo porre ai pubblici incanti tutti i beni del nobile cabaliere...

Non mancarono punto allora, delle proposte, delle riunioni, dei discorsi e perfino dei voti coi quali i gentiluomini della Città e le persone agiate riconobbero la necessità di assistere al bando, per far salire fino alle nubi, le proprietà del defunto. — E tutto ciò con l'idea di poter riuscire ad assicurare un pezzo di pane al figlio di Venegas..

Ma non si approdò a nulla di concreto, e intanto i giorni passarono finchè giunse quello fissato per l'incanto, mentre tutti quei grandi signori non avendo potuto mettersi d'accordo, nessuno di essi si presentò all'asta.

Le vigne, le piante di olivi, le masserie, le case, i mobili, il vestiario e perfino la spada di quell'illustre patrizio, furono legalmente giudicati dal Tribunale per la somma di cento mila e pochi duros...

— Perdo un milione! disse il terribile vecchio, firmando la polizza. Ma che fare? I beni di quel prodigo gentiluomo, non valgono un centesimo di più di quello che se ne ricavò...

— Non solamente, voi non perdete nulla, rispose uno dei commissari stimatori, ma voi guadagnate press'a poco due milioni... Uopo è dunque a ritenere, pertanto, e come tutti lo pensano, che voi erogherete una somma conveniente a prò del povero orfano, o che voi vi incaricherete della sua educazione... che gli assicurerete insomma un'avvenire....

(Continua.)

tario degli operai in sostituzione di quelli scioperanti, ingerenza che chiama apportatrice della guerra fratricida e nega ai preti il diritto di parlare in nome dei lavoratori.

Viene quindi a parlare (si vede che i compagni l'avevano bene edotto delle cose locali) della nuova industria che sta per sorgere a Cordenons per la filatura del Makò e dà lettura di una certa circolare emessa dall'impresa di detta industria, dalla quale trae la forse non illogica conseguenza, dello sfruttamento cui saranno attesi i futuri operai, e fu proprio a questo punto che il conferenziere si è sentito in bisogno di dare un monito alla stampa nera e gialla, avvertendo i signori corrispondenti di mettere acqua nell'inchiostro, perchè altrimentri avrebbero potuto pentirsi! (Benedetta la libertà!)

Dal momento che neri corrispondenti non ve n'erano, abbiamo motivo di ritenere che il suo monito fosse rivolto anche a noi che siamo semplicemente moderati. Lo ringraziamo dell'avvertimento, perchè non abbiamo bisogno delle conseguenze di numerosa popolarità di cause più o meno celebri, ma l'avvertiamo fin d'ora se ha il poverino sospetto di averci impressionato, che non siamo disposti a sacrificare le nostre impressioni e i nostri apprezzamenti sempre con franchezza esposti, sia pure per un Sarfatti qualunque.

Ai riguardi della circolare del Makò nulla pur troppo possiamo opporgli, gli aggiungiamo solo che se fosse stata stillata da penna italiana nel patrio natio idioma, avrebbe potuto trovare una frase meno dura, quasi brutale, pur conseguendo lo scopo prefissosi di convincere gli azionisti. Per noi è questione di forma, non di sostanza, che si vuol far assurgere a speculazione della mano d'opera. Del resto a suo tempo l'operaio friulano, cui i lusinghieri paroloni non commuovono molto, risponderà coi fatti a certi apportatori di pace e concordia. La tema poi di speculazione, vi sono altri, e in ispecialità quelli di una certa setta... religiosa che non ricordiamo, i quali si accontentano del 200 per 100.

Continuando a parlare, il Sarfatti fa l'apoteosi del Socialismo, dicendo che a torto lo si taccia di avere rovinato le popolazioni, mentre ricorda una delle sue recenti opere, la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Accenna all'intervento del clero nello sciopero di Molinella coll'offerta di lavoratori cattolici in sostituzione degli scioperanti, tutto in danno del proletariato e in vantaggio dei proprietari che passano il tempo a Montecarlo, fra le orgie e il giuoco, in vantaggio dei proprietari, ai quali il prete, dice, ha sempre tenuto il sacco.

E dice che ad Alessandria, a Fusignano, a Tarcenta, a Casale ed in altri luoghi, furono sempre i preti che opposero la resistenza alla fame, e aggiunge che non sono certo i Cavazzani e i dottorini in lettere (Arcari) quelli che tendono alla redenzione del proletariato, cui mira il socialismo, che si sente il dovere di sostenere le leghe di miglioramento. Ripete che i preti coi loro turpi e loschi sistemi, sostenendo i proprietari, seminano l'odio fraterno. Dice che il Vaticano non è estraneo alle mene delle Associazioni cattoliche, e parlando del Vaticano trova modo di esumare quelle spiritose frasette del povero prigioniero dalle 11000 camere dormente su misero giaciglio di paglia... E giacchè era in tema religioso, passò a parlare di Cristo, compiacendosi a ricordare che era ebreo, il più grande apostolo dell'umanità, e che, come dicono i credenti morì sulla croce per la redenzione di quella, dopo di avere, vero socialista, combattuto preti e ricchi.

Passa quindi a parlare delle associazioni cattoliche e afferma che mirano allo sfruttamento dell'anima e che in esse non sono ammessi operai atei ed ebrei. Nelle nostre associazioni, aggiunge, non si fanno questioni di fede e quantunque nelle nostre sedi vi sia l'*innocquo* ritratto di Carlo Marx, si accettano tutti, senza distinzione di colore politico o religioso. Parlando dello statuto delle Associazioni Cristiane, ricorda che in queste, la nomina delle cariche si fa dal Comitato Diocesano che fa capo in via gerarchica al Papa laico di Venezia suo amico Paganuzzi. Accenna all'antitesi che chiama stridente, fra democrazia e cristianità con cui s'intitolano le Associazioni professionali cattoliche. Queste, dice, vogliono il miglioramento dell'operaio, miglioramento che non si può dare se non con aumento di salari e diminuzione d'ore di lavoro, senza danneggiare il proprietario; «una trovata, esclama, che si può definire la quadratura del circolo!» Afferma gesuitico come sempre l'operato dei preti, gli eterni sfruttatori delle umane coscienze, che si nascondono oggi sotto il manto dell'umanismo non altrimenti come le rane che sono rivestite di verde per potere fra l'erbe del fossato sfuggire agli amatori, mentre è evidente il loro fine che tende all'abbattimento del socialismo.

E figurandosi di parlare ad un prete come a Renzo, esclama: «va va povero untorello, non sarai tu che spianterai Milano»; aggiunge che si possono sciogliere leghe, mandare in galera i socialisti, ma combattere il socialismo che è fatto economico, è una follia.

Chiude dicendo che lui, israelita, non voleva venire oggi seconda festa di Pasqua, ma lo fece per aderire alle vive sollecitazioni del circolo locale e chiude mandando un saluto augurale nel nome di Cristo alla santa causa del proletariato.

A questo punto il conferenziere fu salutato da fragorosi applausi, i quali per verità non gli erano mancati durante l'orazione; e vi furono delle grida di evviva Sarfatti.

Il sig. Ellero, Presidente, chiede se alcuno domandi la parola; ma siccome gialli e neri non avevano creduto onorare tanto dicitore, nessuno fiatò.

I gà paura — gridò uno.

L'Ellero non sa capacitarsi come non ci sia proprio nessuno e ripete l'offerta collo stesso risultato, perchè, se anche ci fosse stato qualcuno, questi ebbe il buon senso di capire che l'ambiente non si addattava ad una serena discussione.

L'avv. Sarfatti si fa nuovamente sul proscenio e si compiace che nessuno risponda perchè esì, dice, vuol dire che tutti sono rimasti contenti; e guardando verso il loggione, dove indovinava forse qualche nero corrispondente venuto a godersi pacificamente lo spettacolo, aggiunse un invito a prendere la parola a quel qualunque che non convinto si riservasse il contradditorio sul giornale. Nessuno rispose a quest'ultimo appello, e il comizio si sciolse.

Noi che ebbimo occasione di udire altre volte il Sarfatti e che lo ricordavamo buon oratore, ieri rimanemmo disillusi. Noi ci aspettavamo qualche cosa di più, o che almeno parlasse delle organizzazioni e Leghe di resistenza che era il tema della conferenze e alle quali ha appena accennato. Dopo quanto, fedelmente, almeno nella nostra intenzione, abbiamo sopra riportato, lasciamo gli apprezzamenti ai lettori, ai quali risparmiamo le nostre impressioni che sarebbero di noia e disgusto insieme e le quali ci potrebbero fruttare una tiratina di orecchi dal direttore del giornale che cortesemente ci ospita. Aggiungiamo solo che sarebbe ora finissero questi Comizi, che i convinti prendono troppo sul serio senza curarsi del germe di dissolvenza sociale che vanno inoculando in queste pacifiche masse lavoratrici, in questi forti operai friulani che, come sempre seppero, sempre sapranno curare difendere e vigilare i propri interessi.

Una ditta nell'imbarazzo. — Il commerciante in tessuti *Antonio Faulin*, trovandosi nell'impossibilità di soddisfare i suoi impegni cambiari, ha incaricato il rag. Guido Sacchi di Milano, di convocare i creditori nel suo studio in via Monte Napoleone, 34, per l'8 corr., alle ore 13 30, onde sottoporre loro la situazione dell'azienda e ottenere da essi una necessaria dilazione per l'estinzione delle passività.

Caneva di Sacile.

Due disgrazie mortali.

Il villico Titonelli Antonio, attraversando un ponticello di legno sul torrente Vallegher, perduto l'equilibrio cadde nel letto del torrente, ferendosi gravemente in più parti del corpo. In conseguenza delle rotture riportate morì nel giorno seguente. Si afferma che il Titonelli quando passava il ponte fosse alquanto brillo.

— Nelle acque del Livenza fu pescato il cadavere di una donna. Si ritiene che questa mentre stava sciacquando dei panni, colpita da improvviso malore, sia caduta nell'acqua e così miseramente perita.

Codroipo.

Ancora del cane supposto idrofobo.

3 aprile. — Dei cinque cani che furono morsicati dal cane forestiero il giorno 29 marzo scorso, quattro furono uccisi, il quinto è sotto osservazione.

Il cane supposto idrofobo di cui si erano perdute le traccie, dopo aver morsicati altri cani del circondario, fu ieri ucciso a Varmo.

In seguito alle rigorose disposizioni prese dal Municipio, il paese ora è finalmente liberato da tutti i cani che, senza museruola ed incustoditi, disturbavano per le vie continuamente i cittadini.

Ancora del supposto caso di carbonchio. — Nello stesso giorno e nella stessa stalla in cui sabato scorso moriva repentinamente un bue di proprietà del sig Gio. Batta Ballico, ebbe la stessa sorte un'armenta.

L'esame del sangue da parte del veterinario provinciale dott. Romano fu assolutamente negativo in quanto a carbonchio.

Qualcuno afferma che le bestie morirono per avvelenamento, essendo stato somministrato loro nitrato di soda in in luogo di sale di soda. Ma il nostro veterinario dott. Ciani persiste nel ritenere trattarsi di carbonchio, per cui l'autorità municipale ordinò il sequestro della stalla, dove si trovano altri quattro animali.

Spilimbergo.

PARTICOLARI STRAZIANTI sul suicidio della madre infelice assieme ai due figlioletti.

Se ne accagiona il marito.

Funerali civili.

Il discorso del prosindaco cav. Concari.

Gli è con animo profondamente contristato che vi scrivo, per darvi seguito al telegramma ieri mandatovi sul luttuosissimo caso che addolorò e impietosì tutta la nostra buona popolazione.

Fu nelle prime ore del mattino che, gli addetti al molino Ciriani, detto molino Fracesso, videro galleggiare sulle acque del canale, ivi profondo quattro metri, il cadavere di una donna e di due bambini!...

Corsero inorriditi a darne avviso al Municipio: e tosto si affrettarono sul sito il segretario comunale signor Rossini, la guardia municipale Martinuzzi, i reali carabinieri, e subito dopo il vicepretore signor Dianese col cancelliere Doria.

Quale spettacolo impietrante!... La donna teneva stretti al seno i teneri figli ancor rosei, paffuti; essi parevano dormire sul petto della loro madre infelicissima... Per tema che l'acqua, che la morte avesse potuto strapparglieli dal petto, ella li aveva con una funicella avvinghiati intorno alla propria vita!

La donna fu tosto riconosciuta per Teresa Cavalcante fu Luigi, d'anni 35 maritata al calzolaio Agostino Gorgazzin di anni 40. Abitavano una povera casa insieme coi quattro figli: Fausto di anni 8, Luigi d'anni 5, Giacomo di anni 2, Giovanni d'anni 7. Ella una ottima donna: laboriosa, onesta, che si affaticava pei figli, che avrebbe dato per essi il sangue e la vita; egli, un ubbriacone, che sprecava nell'alcool velenoso ogni suo guadagno, che stava lontano dalla casa giorni interi, che rincasava ubbriaco e maltrattava la misera e le estorceva i meschini guadagni e fino il sussidio accordatole dalla nostra Congregazione di Carità per l'allattamento dell'ultimo nato!...

Da una settimana il Gorgazzin era alterato dal vino; e la Cavalcante, non potendo tollerare più quella vita di stenti, manifestò con diverse persone il proposito di finirla. Ed ecco, la notte decorsa, il marito rincasare soltanto dopo la mezzanotte, ubbriaco fradicio; e la povera moglie, dopo chi sa quali scene, uscire di casa coi due figli minori, ed entrare nel recinto chiuso attiguo al molino Ciriani, e precipitarsi coi bimbi nel canale.

La morte non aveva scomposto ancora il volto di quella disperata e nè il sereno viso dei bimbi, i cui occhi aperti sembravano ricercare il sorriso materno...

Sulla sponda del canale, la desolata aveva deposte le pianelle. Entro una delle quali, fu trovata lettera da lei scritta alla sorella, supplente presso questo ufficio telegrafico. Diceva in quello scritto, l'addolorata, per quali ragioni avesse deciso togliersi la vita insieme ai prediletti suoi bambini; ne chiedeva perdono ai parenti, e raccomandava loro i due figli superstiti; soggiungeva non disperare del perdono di Dio, che i suoi martirii conosceva..

I cadaveri furono trasportati nella cella del cimitero; e là più tardi, alle due pomeridiane, seguirono i funerali civili, a spese ed a cura del Comune.

La carità cristiana dei nostri preposti al Culto non permise che la Croce precedesse il feretro!... E ben disse l'avv. Concari, pro Sindaco, che «se i Ministri del Vaticano non vogliono pregare per quell'anima, sostituiamoci a loro, implorando da Dio la pace eterna all'anima travagliatissima della infelice donna, che Iddio non vorrà, nella sua clemenza, disgiungere dalle innocenti ed amate sue creature..

Socchieve.

Grave fatto di sangue.

L'altra sera dopo essere rimasti assieme tutta la giornata, certi Facchin Giulio di Pietro e Facchin Luigi di G. B. rincasavano recandosi ai Casali di Avanis.

Strada facendo sorse fra i due un alterco per futili motivi, ma la disputa si accalorò in modo che Luigi Facchin estratto un coltello inferse al compagno Giulio una coltellata al basso ventre.

Il ferito soccorso prontamente fu trasportato a casa ed il medico lo dichiarò in pericolo di vita.

Il feritore venne arrertato.

Pozzuolo.

Un corso pratico di innesti della vite e del gelso sarà, dal 9 all'11 corr. aprile, tenuto, presso questa R. Scuola Pratica di Agricoltura. Chi voglia inscriversi, mandi una semplice lettera alla direzione, dichiarando di assoggettarsi a tutte le norme ch'essa riterrà di stabilire.

Furono arrestati in *Aviano* Sebastiano Polo-Tacchia contadino e Luigi Cossutta Samara fabbro, i quali approfittando della momentanea assenza di Giuseppe Boschian Bailo, gli asportarono una carretta e cavallo del valore di lire 200 rimasta incustodita sulla pubblica via.

Latisana.

Banchetto in onore del capo stazione. — *3 aprile* — (*Beppo*). All'albergo Faggiani iersera, per iniziativa dei sigg. Duò, Varmo e Grazioli ebbe luogo un banchetto dato al capostazione Coronaro, trasferito a Medicina.

La sala era addobbata con buon gusto ed illuminata a luce elettrica; le tavole disposte a forma di ferro di cavallo, con cinquanta coperti.

Alle ore 8.30 precise tutti i commensali avevano occupati i posti loro assegnati. Dirò subito che il banchetto fu servito splendidamente. Il ritrovo si protrasse animatissimo fino quasi l'una ant. Applauditi i brindisi fatti in onore del partente, dai signori Valentino Marin, Domenico Ambrosio, avv. Morossi e De Thinelli, ai quali rispose, commosso, il festeggiato.

Ed invero nel periodo di dieci anni che fu qui di stanza, egli diede mai sempre esempio di quella serietà che non disgiunta da una speciale squisitezza di modi, rende il funzionario rispettato ed amato. All'ottimo amico Coronaro, alla gentile di lui famiglia, i più fervidi auguri di felicità e l'assicurazione che la sua memoria non sarà mai cancellata dai nostri cuori.

L'egregio Coronaro, finito il banchetto, fu da molti fra gli intervenuti, accompagnato alla stazione, e stamane partì alla volta di Medicina.

Mortegliano.

Le cose a posto. — *3 aprile.* — Relativamente all'articolo comparso ieri in questo preg. Giornale intitolato *Per combattere la Tubercolosi*, per la pura verità, dobbiamo aggiungere che le lodi principali vanno attribuite all'egregio nostro medico dott. Italo Salvetti, il quale fu il primo ad occuparsi per dimostrare quanto sia importante il combattere sì terribile malattia, dando seguito a varie conferenze, come a suo tempo fu annunciato, interessando le comunali rappresentanze a coadiuvarlo nelle salutari disposizioni da emanarsi in proposito, prevenendo così le disposizioni che più tardi vennero dall'autorità Prefettizia ordinate a tutti i comuni.

Esso Dottore nelle tenute conferenze propose i necessari rimedi contro la tubercolosi, raccomandando a tutti di strettamente attenersi alle salutari prescrizioni.

Ciò stante è logico e giusto che, come dissimo, i principali elogi a Lui vadano attribuiti.

Cividale.

Atto vandalico. — *3 aprile.* L'altra sera la guardia carceraria Pellizzoni Domenico, reduce da una gita in bicicletta, entrava in città dalla porta S. Pietro e lasciava momentaneamente abbandonata la macchina fuori la bottega di Luigi Quargnassi, detto Vigi del Signor, per entrarvi a bere un bicchierino.

Uscitone, non trovò più il suo cavallo di acciaio. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi vennero a scoprire che detta bicicletta era stata rinvenuta fuori porta S. Domenico da un contadino di Zuccola. Aveva le gomme tagliate.

Un nuovo oratorio. — *4 aprile.* — Lunedì nella Casa di Ricovero fu benedetto il nuovo oratorio adattato ed arredato per iniziativa di quella veneranda Madre Superiora, coadiuvata dalla sig. Lucia Soberli Brosadola e col contributo di tutte le signore cividalesi e talune di Tegliano e Bottenicco.

La commovente cerimonia fu compiuta dall'ottuagenario R.mo Mons. G. Zanutti assistito da alcuni chierici.

L'oratorio è molto bene ridotto e capace delle presenze possibili nella Casa di Ricovero, la quale merita siale continuato l'appoggio e la considerazione che gode tra la cittadinanza, ora che è *al completo*.

Una lode alla Madre Superiora ed alle pie signore che tanto si adoperarono e si adoperano a vantaggio di questa Pia Istituzione, cui auguro moltiplicarsi i benefattori per la propria sussistenza.

Ieri sera alle ore 22, munito dei conforti religiosi, moriva in Bertiolo

Vincenzo Spangaro

d'anni 85.

La sorella Anna Spangaro vedova Someda, i nipoti, ed il cugino Giovanni Spangaro ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani 5 aprile alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Bertiolo, 4 aprile 1902.

Alle ore 3 di questa mane, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi

Caterina Fantinato ved. Pillan

d'anni 76.

I Congiunti, addolorati, porgono il triste annunzio.

I funebri seguiranno domani alle ore *14*.

Camino di Codroipo, 3 aprile 1902.

Cronaca Cittadina

La vita delle nostre Associazioni.

Unione Velocipedistica. — *Gita rimandata.* — La gita che doveva aver luogo domenica 6 Marzo in causa del cattivo tempo è stata rimandata; avrà luogo Domenica 6 Aprile con lo stesso itinerario.

Camera d. lavoro. — Ieri sera tenne seduta la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ed erano presenti tutti i membri della medesima. Il presidente Bosetti riferì sull'opera del Comitato provvisorio, sull'approvazione dello Statuto e tracciò la linea di condotta da tenersi per l'incremento della istituzione.

Sull'argomento furono scambiate tra gl'intervenuti delle idee e la nomina del Cassiere e segretario provvisorio venne rimandata alla prossima seduta che avrà luogo lunedì sera.

Cooperativa operaia di consumo. — Nell'assemblea generale di iersera, fu deliberato di protrarre a tutto 30 giugno il termine utile, ai soci morosi per mettersi in regola coi versamenti, anzichè radiarli come sarebbe data facoltà dello Statuto.

Fu inoltre: approvato il consuntivo; deciso di aprire il negozio coloniali quando si avranno duecento azioni interamente pagate e fissate al 12 e 13 aprile corrente le elezioni.

Una riunione degli abbonati al telefono. — Ieri, nella sala della Associazione commercianti, fu tenuta una riunione di abbonati al telefono, abbastanza numerosa.

Si deliberò di raccogliere adesioni per disdettare, alle scadenze dei singoli abbonamenti, i contratti con la società: e seduta stante si raccolsero diecinove firme: sperasi di trovarne altre, in modo da raggiungere la proporzione del 50 per cento circa sul numero degli abbonati.

Fra gli aderenti a questa sottoscrizione disdetta, non figurano i corpi morali, i quali già godono di un abbonamento di favore; anzi fra i presenti, qualcuno che rappresentava anche corpi morali, votò pel sì come abbonato personalmente, si astenne o votò contro come rappresentante: fu, per citarne uno, il caso del cav. Luigi Bardusco, presidente dell'Ospitale.

L'ordine del giorno approvato dice che si vuole indurre con ciò la Società a mantenere le facilitazioni accordate per gli abbonamenti cumulativi fra più persone (mentre per legge queste facilitazioni vanno a quegli fra gli abbonati che hanno più d'un apparecchio); pronti però i singoli utenti a corrispondere al Governo la quota percentuale di tariffa che gli spetta.

Fabbrica perfosfati. — *Completamento della fabbrica.* — Numerosa riuscì l'assemblea degli azionisti tenuta ieri nella sala superiore del Teatro Minerva.

Il prof. cav. Viglietto lesse, prima, elaborata relazione, concludente con un ordine del giorno che proponeva agli azionisti:

I.o di completare la fabbrica, con una spesa di circa 77000 lire, raddoppiandone così la rapidità produttiva;

II. di facoltizzare il Consiglio amministrativo di poter concludere con il Sindacato delle congeneri fabbriche italiane l'entrata anche della nostra, oppure la combinazione di un *modus vivendi* col sindacato medesimo.

L'avv. P. Linussa è contrario alla seconda parte di quest'ordine del giorno, che gli sembra urtante contro il fondamento della Società, la quale si basa sulla cooperazione.

Gli risponde l'avvocato cav. Capellani: la società non avrebbe che utile, dall'entrare nel Sindacato; i soci non avrebbero nulla da perdere, anzi da guadagnare, da ciò, come da un *modus vivendi* che la Società combinasse col Sindacato, se l'entrata di essa nel medesimo non fosse possibile.

— Ma, e non dovremo pensare anche agli agricoltori non soci? — domanda l'avv. Linussa. — Da quei signori, che presiedono l'Associazione Agraria, si dovrebbe pensare a tutti.

L'avv. cav. Cappellari dimostra come in nessun modo la nostra Società potrebbe far da *calmiere*, coi suoi prezzi, di fronte al Sindacato, ch'è ben più potente. I soci, da un eventuale aumento di prezzi, nulla soffrono, perchè ad essi verrà restituito il soprapprezzo pagato sotto forma di guadagno. I non soci — ai quali, del resto, la Società non ha obbligo di pensare — possono trovar modo di entrare nella società, e di mettersi in condizioni pari degli altri.

Il co. Daniele Asquini non solo appoggia l'ordine del giorno, ma vi fa una premessa, con cui si loda la relazione presentata dal Consiglio e le trattative precorse col sindacato.

In seguito a ciò l'ordine del giorno accennato in principio è approvato: la prima parte, all'unanimità; la seconda, con tre soli voti contrari.

Pubblicazioni locali.

Due questioni di grande importanza.

Abbiamo ricevuto due opuscoli, che trattano cose d'incontestabile utilità.

Uno è dell'egregio prof. Guido Berghinz, del nostro Ospedale Civile, e si occupa de, *La medicina infantile di Udine*, (tip. f.lli Tosolini e Jacob) narrando quanto si è tra noi fatto in questo ramo della medicina, che altrove è tanto più curata di quello che in Italia non sia. Il libro è dedicato al prof. Papinio Pennato, con affetto d'amico e riconoscenza di discepolo.

Cinque anni fa la città non aveva in modo alcuno provvisto alla cura speciale dell'infanzia ammalata: non ambulatori, non comparti ospedalieri speciali: «un bambino accolto all'ospedale passava in una sala comune, per lo più tra i poveri vecchi cronici, ben triste e brutto spettacolo per una città civile; e l'assistenza a domicilio era tutta sostenuta dai medici condotti carichi di lavoro, o ancor più spesso dalle mammane, cattive consigliere»

Il primo segno di assistenza speciale all'infanzia ammalata, tra noi, lo si deve al benemerito Comitato protettore dell'infanzia, che cominciò col dare vitto, medicine e vestiti a bambini poveri ammalati. Venne secondo l'ospedale, i cui preposti, auspice il prof. Pennato, preoccupati dalla inumana condizione fatta ai bambini ospitalizzati, riunirono nel 1898 in uno speciale comparto, nato piccolo piccolo con quattro lettini ed ora cresciuto robusto a due sale, quattro suore e tre infermiere, da pochi bambini a ben trecento in un anno nelle due sezioni di medicina e chirurgia, sano e prosperoso embrione di un ospedale infantile. Ultimo, nel 1901, l'Ambulatorio — per iniziativa ancor esso dal benemerito Comitato protettore dell'infanzia e sussidiato poi dal Comune — il quale (ambulatorio) in un locale anche troppo modesto ha curato in questo primo anno di vita quasi 900 bambini.

Qualche cosa dunque si è fatto: ma occorrerebbe provvedere con la fondazione di un ospedale infantile autonomo composto di una sezione medica, di una chirurgica, di almeno due padiglioni, di isolamento per gli ammalati di malattie contagiose, con annesso ambulatorio e dispensario di medicinali gratuiti ai poveri. Che se tanto non si può sperare di ottenere per il momento, cerchiamo almeno di perfezionare il presente col migliorare le condizioni delle sale destinate ai bambini nell'Ospedale Civile, rendendole più adatte alle loro funzioni; col rendere possibile la ospedalizzazione dei bambini ammalati di malattie contagiose, dacchè all'Ospedale non sono accolti e al Lazzaretto mancano di ogni adatta condizione così da rifuggirne ad ogni costo; infine col dare nuovi e più decorosi locali al nostro ambulatorio e largheggiare più che si può nella dispensa dei medicinali ai poveri.

Questa, in riassunto, la premessa del prof. Berghinz; il quale vi fa seguire per meglio dimostrare i nostri bisogni, le tabelle statistiche della mortalità infantile nel Comune di Udine, dall'anno 1887 al 1900 — con elementi forniti gli dal dott. cav. Carlo Marzuttini: mortalità che si aggira intorno al 50 per cento dei morti di ciascun anno, e talvolta la supera!

Molti di quei piccoli morti si sarebbero potuti salvare: e non è un delitto, il non farlo — il non tentarlo, per lo meno?

—

L'altro opuscolo è del Senatore Pecile, e porta come titolo una domanda: *E ai tubercolosi, chi pensa?* (Tip. Bardusco).

Così il Senatore Pecile giustifica l'essersi, egli, non medico, dedicato alla importantissima fra le questioni sanitarie: «Un caso di tisi in un contadino del mio villaggio natio, l'aver visto il modo in cui lo si lasciò morire, senza cure adeguate e senza precauzioni di sorta per chi lo circondava, l'averlo visto sputare intorno a se, l'averlo visto mangiare collo stesso cucchiaio e dalla stessa scodella che dopo, appena risciacquata, serviva agli altri membri della famiglia grandi e piccini, e tutto ciò senza che nessuno avesse spiegato a quella buona gente i pericoli a cui andavano incontro e a cui esponevano l'intiera famiglia; mi ha fatto dubitare della civiltà e del progresso del nostro paese e mi ha spinto a mettermi a giorno dello stato della nostra legislazione in argomento e di quella degli altri paesi civili e dei provvedimenti presi qui e altrove per la difesa contro la tubercolosi.»

L'opuscolo è denso di notizie e contiene anche buone proposte.

Morte di un magistrato.

Dai giornali di Venezia apprendiamo l'infausta nuova della morte del cav. Virgilio Panizzoni, consigliere di quella R. Corte d'Appello.

Il Panizzoni era un'ottimo magistrato ed è noto che presiedette tra noi l'ultima sessione della Corte d'Assise del decorso anno.

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

Teatro Minerva.

Affollatissimo, il teatro, anche ieri sera, alla terza rappresentazione dell'operetta *Madre mia!*

Piacque, come sempre, la graziosa musica dell'egregio maestro sig. Domenico Montico; ed i bravi esecutori Carmela Fontanini, Ada Oddo, Mario Riva, Umberto Bassani ed Ugo Degani ottennero applausi a *iosa*.

Furono *bissati* la *ballata* di Pierrotto, il *minuetto*, la *canzone* di *Ines* ed i *brindisi*.

Dopo il primo atto, la bravissima signorina Carmela Fontanini cantò con il maggior possibile impegno la romanza *Rammento* del maestro Montico; bel lavoro, ma a dirla schiettamente, non ci parve addatto per la gola d'una fanciulletta.

Il pubblico applaudì e, indiscreto anzichenò, volle anche la replica.

Alla Fontanini furono offerti: un bellissimo canestro di fiori per parte del dottor Zampari, un *fermaglio d'oro* dalla Direzione dell'Istituto filodrammatico, un'*alzata in metallo dorato* per *fiori e frutti* dal sig. Giuseppe Driussi, un *necessaire* per lavoro, dal sig. Parma, ed un *servizio* per *toilette* dal D.r Viginio Doretti.

—

Questa sera riposo.

Domani *ultima rappresentazione*.

—

Lunedì venturo avrà luogo la prima delle annunciate straordinarie rappresentazioni della Compagnia drammatica Angelo Saltarelli, diretta dall'illustre artista Gustavo Salvini.

Si reciterà l'esilarante commedia: *Il ratto delle Sabine.*

Circolo acrobatico ferrarese.

Questa sera, alle ore venti, straordinaria rappresentazione, alla quale prenderanno parte i migliori artisti della Compagnia, cavalli e cani ammaestrati. Negli intermezzi, si produranno i brillantissimi clowns Tony, Gambasecca e Beppino.

Il trattenimento si chiuderà con una brillante pantomima.

Pascolo abusivo.

La guardia campestre Franzolini denunciò che ieri parecchie persone di Baldasseria lasciavano un gruppo di circa 15 galline pascolare nel fondo delle Zitelle affittato a Giuseppe Uattolo fu Pietro recando un danno di circa sei lire.

Mendicante molesto.

Ieri in piazza XX Settembre fu arrestato dei vigili urbani il noto Domenico Pighin perchè questuava con insistenza e pettulanza.

Ringraziamento.

La madre, i fratelli e nipoti del fu *Alessandro Belgrado*, profondamente commossi per le tante dimostrazioni d'affetto rese al loro amato Estinto, si fanno dovere di ringraziare tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore e vollero rendere più solenni i funerali. Ringrazia in special modo tutti quei vetturali che vollero accompagnare l'adorata Salma all'ultima dimora, ringrazia pure la famiglia Hoke per la corona inviata e tutti quelli che mandarono torci, nonchè il sig. Antonio Massimo che volle sulla tomba ricordare con appropriate parole il loro caro Estinto. Domanda venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

Ieri alle ore 13 mancava ai vivi, dopo lunga e penosa malattia

Santina Vatri

Il marito, i figli, lo suocero, il fratello e cognata, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 nella chiesa del Carmine partendo dalla casa di via Bertaldia N. 65.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 4 aprile 1902.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Per falso in cambiali. — Pasqualis Giacomo di Vito d'Asio era imputato di tre distinti falsi in cambiale: e oggi si svolse il processo contro di lui. Dopo escussi numerosi testimoni e due periti calligrafi, i prof. Baldissera e Falusca, il P. M. Zarlatti, con stringente requisitoria, domandò la condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione. Il difensore avv. Peter Ciriani valorosamente sostenne parecchie eccezioni. Il Tribunale condannò il Pasqualis ad anni 2 e mesi otto di reclusione.

Fu interposto appello.

DA GORIZIA.

3 marzo.

A vantaggio delle piccole industrie. — A Trieste, presenti alcuni deputati della regione, di delegati e di comuni e di camere di commercio fu tenuta una conferenza per favorire le piccole industrie, istituendo scuole industriali, corsi d'insegnamento per esercenti, industriali ed operai, ecc.

Echi del decesso Missia. — Al funerale ch'ebbe luogo ieri, intervennero 6 deputati clericali della Carniola.

I giornali clericali sono furibondi contro l'organo radicale sloveno *Soca* che pubblicò un articolo contro l'attività politica e nazionale del defunto D.r Missia.

Secondo lo stesso giornale, il Missia aveva una rendita di annue cor. 80 000. Era poi assicurato colla Società Gresham per 50000 corone e colla Mutual per 100000.

Mostra di bovini. — La terza mostra di bovini che per iniziativa di questa Società Agraria, si tenne Martedì a Cormons, ebbe eguale importanza delle due prime tenute a Cervignano e Gradisca.

Altri ora vorrebbero pure allestire simili mostre, ma l'ispettorato agrario della provincia si dimostrò contrario.

Lega di contadini. — Auspice il partito socialista, sono stati presentati alla autorità gli statuti di una lega di resistenza fra agricoltori e braccianti. Questa associazione avrà la sua sede a Cormons ed estenderà la sua attività nel Goriziano.

Giornalismo — Sugli albi della città si legge un lungo manifesto annunziante che alla metà del corr. mese comparirà a Gradisca un periodico dal titolo *Patria*, organo (dice) della democrazia friulana, il quale avrà per compito di combattere la camorra provinciale. Così l'avviso. Con quali mezzi e con che sistemi, lo vedremo.

Lo sciopero di Fiume

214 arresti.

Trieste, 3. — Telegrafano da Fiume che la giornata si presentava minacciosissima: Avevano scioperato i macellai, i falegnami ed altre categorie di lavoratori. Tutta la città era in subbuglio. Si formarono al ponte di Sussak grossi assembramenti di scioperanti che emettevano grida sediziose. Allora intervennero tre battaglioni di soldati e la gendarmeria ungherese; le strade adiacenti vennero sgombrate e si praticarono ben 214 arresti.

Nel pomeriggio la Camera di Commercio iniziò coi capi del movimento operaio delle trattative per far cessare lo sciopero e si spera che domani tutti riprenderanno il lavoro. La serata trascorse calma.

Per l'autonomia dei Comuni.

L'assemblea del Comitato a Milano

Oggi si sono riuniti in municipio sotto la presidenza del sindaco Mussi gli appartenenti alla Commissione esecutiva della Associazione Nazionale dei Comuni.

Fra i presenti, anche l'avv. Camelli, assessore del Comune di Udine.

Fu approvato in massima il progetto di Sacchi, circa il *referendum* da sostituirsi alla tutela delle Giunte provinciali amministrative.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 aprile a L. 102.22

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.80	Germania	125.30
Romania	100.40	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25.43		

Un'anarchico candidato

al V. collegio di Milano.

Milano, 3. — I repubblicani adunatisi al circolo «Carlo Cattaneo», per deliberare sulla elezione del quinto collegio, dopo avere respinto la mozione De Andreis favorevole all'astensione, proclamavano la candidatura dell'anarchico Calcagno, come protesta contro il domicilio coatto.

Turati rinuncia alla candidatura.

Milano, 4 — Appena conosciuta la proclamazione della candidatura Calcagno, Turati rinunciò alla candidatura, inviando una lettera ai giornali.

Domani si riunirà la Federazione socialista per prendere le opportune deliberazioni.

Sempre disastri.

Buenos Ayres 3 — Il piroscafo *Athenes* urtò il 22 scorso contro uno scoglio nello stretto di Magellano e affondò. Il capitano e 11 uomini perirono.

Madrid 3 — A Mollcdo (provincia di Santander) crollò un muro in costruzione travolgendo molti operai. Si rinvennero 5 cadaveri e numerosi feriti.

Londra 3. — Nell'esplosione della miniera di carbone di Wigan un operaio è morto e 10 sono ancora sepolti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Col primo di aprile

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli *a tutto l'anno in corso, ovvero anche per un solo trimestre o semestre, ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

RAPPRESENTANZA SOCIALE
della Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino

Capitale Statutario Lire 66.000000 — Emesso e Versato 33.000000

E DELLA

"La Veloce„
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000000

IMBARCO PER PASSEGGERI E MERCI

Linea dell' America del Sud
Viaggi in 19 giorni

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 9 Aprile partirà il vapore Postale **«Umbria»**
16 » » **«Venezuela»**
23 » » **«Sirio»**
30 » » **«Centro America»**

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos
partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni.

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile)

Linea dell' America del Nord
durata del viaggio 15 giorni

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì.

Il 7 Aprile partirà il piroscafo Espresso «ARCHIMEDE»
14 » » » «SARDEGNA»
21 » » » «NORD AMERICA»

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

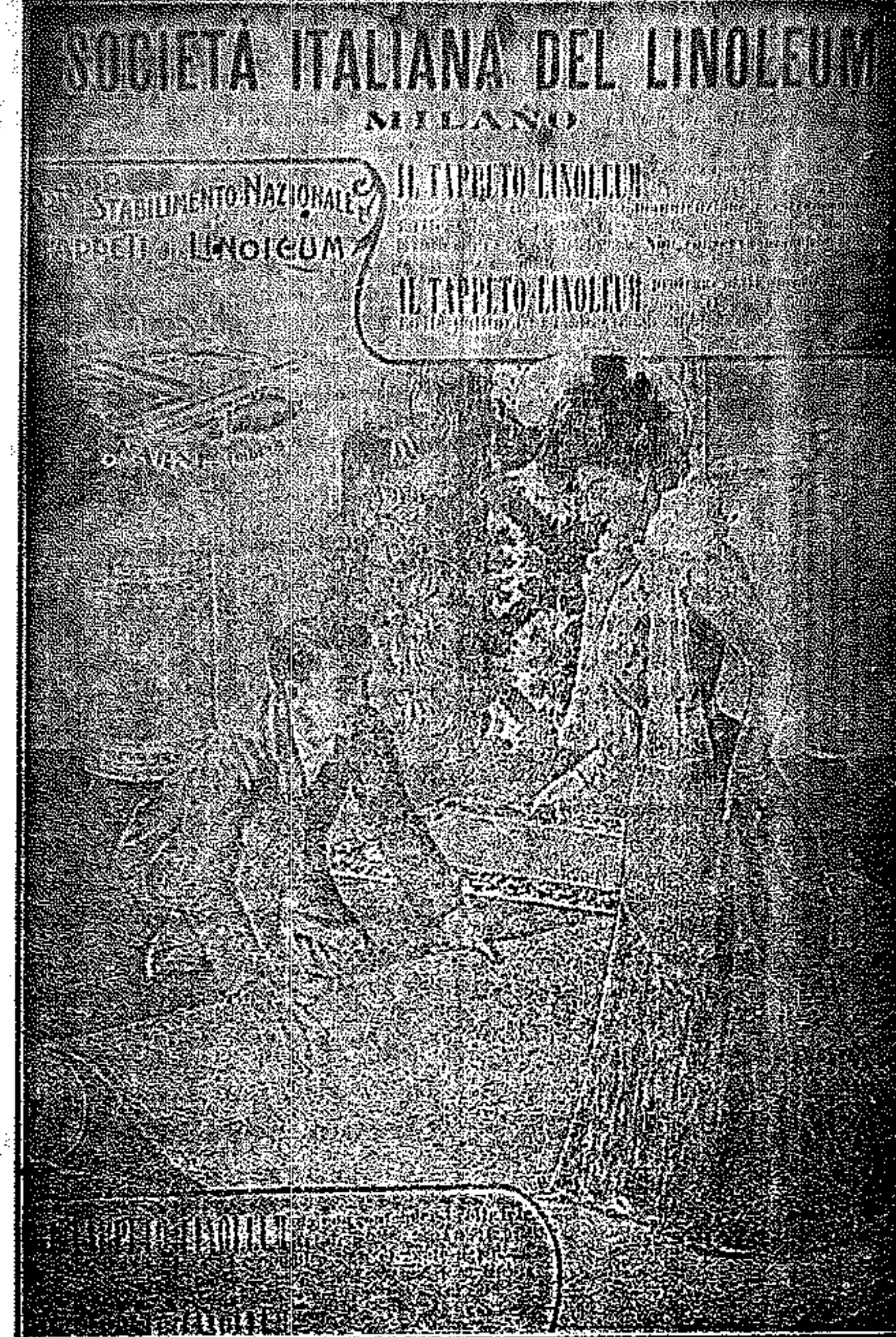
Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni *(da Settembre a tutto Marzo)* con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell' andata.

N. B. — Coincidenze per il Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell' Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla *Società* nel Mar Rosso, Indie-China ed estremo Oriente e per le due Americhe.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Subagenzia Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE — **Piazza Vittorio Emanuele** — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza **a prezzi da non temere concorrenza**

Assortimento Portafogli - Portamonete

Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma

Si coprono Ombrelle e Ombrellini

su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente.	» 60	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 157	» 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 130	» 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7.30
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 90	» 1.10
Sulla o Gasdarubio, seme sgusc.	» 220	» 2.40
Lotus o Ginestrina	» 220	» 2.40
Loiello o Maggenga	» 55	» 0.65
Loiello Inglese o Ray Grass	» 80	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior).	» 170	» 1.90
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella.	» 40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0.40
Favetta cavallina	» 30	» 0.40
Lupini comuni	» 20	» 0.25
Miglio comune	» 20	» 0.30
Ravizzone comune	» 55	» 0.60
Veccia vellutata.	» 100	» 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.

Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 3.50.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	» 1.50
Carota da foraggio	» 5.—
Rapa da foraggio	» 3.—
Zucche da foraggio	» 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	Cent. 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 50
Frumento Fucense da semin. in aut.	» 37	» 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune.	» 30	» 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 30	» 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.

Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto, 51

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

Fusioni d'ogni genere su MODELLO

LUIGI ROSELLI
UDINE - Via Rialto N. 12 - **UDINE** 3

Grande assortimento UTENSILI da CUCINA e da TAVOLA

IN ALLUMINIO

del premiato Stab.to Claudio Zecchini

di Milano

Lamiere tubi filo alluminio *per commissioni*

Compera di rottami **in alluminio**

Corone mortuarie IN ALLUMINIO di splendido effetto **INALTERABILI**

UOMINI

Preservativi di gomma e vescica di pesce — ed affini di ogni specie per *Signora*. I migliori per *igiene e sicurezza*.

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle *Novità*, in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch. Milano, Cesellario 124. VII

Cogolo Francesco

callista provetto, Via Grazzano, 73

MACCHINE INDUSTRIALI

CAV. G. MARZOCCHI
Via Castiglione N. 12 - **BOLOGNA** - Via Farini N. 24

I migliori Macinelli per Caffè, Spezie e Droghe sono quelli dell'*Enterprise Manufact. e C di Filadelfia* per solidità di costruzione, eleganza di forma e massima quantità di prodotto.

I primari DROGHIERI del Regno possono attestare delle loro ottime qualità.

Listino dei prezzi con disegni si spedisce a chiunque ne fa richiesta.

DA L. 12.50 A L. 120

Udine 1902 Tip. Domenico Del Bianco